

Le cattive acque dell'economia e la manovra «speriamo che me la cavo»

- Alfonso Gianni, 03.10.2019

Italia Iva. Se si aumentano le aliquote per i beni di lusso bisognerebbe assicurarsi che la già elevatissima evasione fiscale non cresca del pari. Quindi avere un piano perché i dati raccolti elettronicamente non giacciono inerti ma vengano sottoposti ai necessari incroci per scovare gli evasori grandi o piccoli. Purtroppo l'evasione fiscale in Italia non riguarda solo i grandi ricchi ma è assai diffusa e anche per questo è difficile da combattere

La nuova maggioranza e il seminuovo governo nati dopo l'autoaffondamento dell'ingordo Salvini avevano ed hanno il pregio di tenere lontana - almeno per il momento - la minaccia dei pieni poteri per il ministro della malavita, ma anche pesanti limiti che impediscono di esultare alla svolta, come si evidenzia nella discussione sulla NadeF.

L'incrocio di diversi divieti e dei timori di assumere decisioni che possano seppur lontanamente favorire la propaganda demagogica delle destre sta producendo una sostanziale paralisi nelle scelte di politica economica. Il presidente di Confindustria dà saggi di realismo dichiarando di non avere riposto grandi aspettative nella manovra. Persino la segretaria della Cisl confessa che la famosa discontinuità sul piano della crescita non c'è. Sembra meno ingenerosa la Cgil che giudica giusta la direzione, ma attende i numeri e la velocità.

Eppure il contesto nell'immediato si presenta meno aspro di altre volte. Il temutissimo spread viaggia sull'onda dei 140 punti; il 2,2% di deficit pare cosa acquisita; la Commissione europea si appresta a concedere al nostro paese una nuova flessibilità per 14 miliardi. Certamente pesa la minaccia di una nuova recessione su scala mondiale. Ce lo indicano i capovolgimenti dei rendimenti dei titoli di stato tra quelli a lungo termine e quelli a breve; lo conferma il tintinnio di spade sul fronte dei dazi e dei contrapposti protezionismi; lo sottolinea lo scivolamento nella recessione dell'ex locomotiva tedesca e delle economie ad essa strettamente collegate. Ma proprio per questo bisognerebbe sapere cogliere il momento per osare.

Invece, Renzi in testa, e si capisce ancor meglio il senso della sua scissione, appaiono alfieri del mantra "non si possono aumentare le tasse", quando invece bisognerebbe domandarsi per chi. Basta guardare alla discussione attorno al ritocco dell'Iva, risoltasi in nulla. L'idea di operare selettivamente, rimodulando le aliquote, non è una novità. Già il ministro Tria si era dichiarato sensibile al tema, partendo dall'assunto (sbagliato) che le imposte indirette sono meglio di quelle dirette. Altre autorevoli voci si sono aggiunte, anche nel campo degli economisti di sinistra pur in un diverso quadro. Ma per evitare che una simile scelta si capovolga nel suo contrario bisognerebbe mettere in atto un insieme di azioni e di norme che difficilmente potrebbero nascere sotto schiaffo dei controllori di Bruxelles.

Se si aumentano le aliquote per i beni di lusso bisognerebbe assicurarsi che la già elevatissima evasione fiscale non cresca del pari. Quindi avere un piano perché i dati raccolti elettronicamente non giacciono inerti ma vengano sottoposti ai necessari incroci per scovare gli evasori grandi o piccoli. Purtroppo l'evasione fiscale in Italia non riguarda solo i grandi ricchi ma è assai diffusa e anche per questo è difficile da combattere.

Bisognerebbe che i controlli incrociati si potessero fare senza violare le norme attuali in difesa della privacy, modificandole in nome di un interesse superiore. Servirebbe puntare alla prevenzione

dell'evasione, e non solo alla sua repressione. Necessita una politica non un'operazione contabile. In voluta assenza di tutto questo era prevedibile che il governo ricadesse nella sterilizzazione delle clausole di cui siamo prigionieri dal 2011.

Così è anche per altre voci del bilancio, dal tema della sanità a quello del cuneo fiscale. Quest'ultimo viene dimezzato per l'anno che viene, come se l'incremento dei consumi popolari fosse ininfluenza per dare una scossa a una stagnante economia. Mentre la riforma degli odiati ticket si arena sulle fasce di reddito familiari e viene compressa dentro un tetto annuo. Per non parlare della Green Economy, che avrebbe dovuto essere l'asse portante innovativo e che viene mortificata con la previsione di uno stanziamento ridicolo.

In questo modo le coperture vengono affidate al recupero fantasioso di 7 miliardi dall'evasione fiscale. "Io speravo che me la cavo" sembra essere l'insegna di questa Nadev. Ma la valutazione definitiva della Commissione europea ancora non c'è. Con il bricolage non si fa una svolta espansiva. Invece che tassare maggiormente l'acquisto delle mitiche Lamborghini, per poi lasciare tutto come prima, converrebbe pensare a misure patrimoniali, anche straordinarie, che colpiscano non tanto i consumi, ma ricchezze, redditi ed elevati profitti, con una congrua franchigia per tutelare i redditi bassi.

Ma Gualtieri ha già detto no. Dicono che una cosa del genere farebbe cadere immediatamente il governo. Appunto, ma questo dimostra proprio che la svolta reale non c'è.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE